

Sabina Ciuffini

Il ricordo della prima valletta «parlante»

«Gli piacqui perché avevo studiato filosofia»

Non ha nascosto la sua commo- zione Sabina Ciuffini, valletta di Mike per cinque edizioni del «Rischia- tutto» (Rai, metà degli anni '70), alla no- tizia della morte del presentatore. «Di certe persone si pensa sempre che non verranno mai a mancare». Sabina

divenne un personaggio noto della tv come valletta del gioco a quiz più se- guito di Italia. «Lo staff del program- ma era disperato perché non riusciva- no a trovare nessuna ragazza». Sabina venne notata insieme ad altre 4 o 5 ra- gazze e portata al cospetto di Mike. «Io avevo 18 anni e credo che gli piacque soprattutto il mio cognome e il fatto che mi ero appena iscritta a Filosofia».



Con la valletta Sabina Ciuffini



Foto Ansa-Iulm

Mike Bongiorno con la Laurea Honoris Causa in Televisione, cinema e produzione multimediale della Iulm di Milano nel 2007

Mi trattò da rettile Non fingerò cordoglio

«Ma Mike sei stato grande, un vero monumento. E non ti preoccupare nella vita te la sei sempre cavata, te la caverai anche adesso...»

Il ricordo

PAOLO VILLAGGIO

Oggi pomeriggio dormicchiavo, entra la cameriera filippina: «Signor Villaggio, es morto un grande presentatore televisivo de Italia» Dio mio ho pensato io, ma guarda un po' povero Pippo, ma roba da pazzi dico, Pippo ancora così giovane, così valido. Poi invece arriva mia moglie e dice: «Hai visto è morto Mike Bongiorno». Beh, vi confesso che dovendo scegliere forse avrei preferi-

rito la prima soluzione, perché Mike era veramente un monumento italia- no. Un monumento e anche una cer- ta mediocrità perché Mike, bisogna riconoscerlo, ha avuto la fortuna di essere mediocre, parlava un linguag- gio comprensibile per i 47 milioni di italiani di quegli anni lontani ormai, che erano al 20 per cento quasi anal- fabeti e lui con un suo linguaggio più che da maestrina elementare quasi da bidello era riuscito a farsi capire ed ad arrivare dove non era arrivato nessuno. Noi a quei tempi avevamo subito, accettato, e si pensava ma «dimmi un po' dove pensa di arriva- re questo». E adesso meriterebbe dei grandi funerali in Duomo. Comun- que sarà un funerale importante e ci

sarà sicuramente Berlusconi e ci sa- rà, vivo finalmente, fortunatamente Pippo Baudo e ci sarà Letizia Morat- ti, ci saranno tutti, molti, tantissimi, quelli sopravvissuti naturalmente, colleghi di lavoro.

Beh lui è stato responsabile forse di un abbassamento generale della cultura italiana degli ultimi quar- rant'anni. La televisione purtroppo ha sostituito la scuola, ha sostituito la famiglia, l'oratorio. E la scuola ha fatto cultura, ma ha fatto la cultura televisiva, una cultura molto bassa e adesso ne paghiamo le consequen- ze. Lui è stato uno dei capo fila di quei televisivi che cercavano despera- tamente il consenso, cioè i numeri. Io trovo che sia stata quasi deleteria

la sua presenza, insomma a me non piace, sarebbe facile come sempre fingere il grande cordog- lio. No lui è stato straordinario, c'erano dei momenti in cui si pote- va anche sospettare che certe gaffe incredibili che ha fatto fossero pre- meditate.

Io l'ho conosciuto a un Festival di Sanremo dove ero un giovane esordiente e lui non aveva capito che il mio modo di bistrattare il pubblico era un modo disperato per cambiare il rapporto con il pub- blico, di cambiare il linguaggio che era diventato già stantio quar- rant'anni fa e mi ha trattato con un po' di disprezzo, mi ha trattato qua- si come un rettile, come uno scara- faggio. E quando son salito sul pal- co con lui nella serata inaugurale mi ha detto: «Tu però vai giù tra il pubblico perché qui forse...» e io gli ho detto: «Non ti preoccupare Mike che non sporco, quindi non c'è problema». Ma ho sentito che lui in fin dei conti era fiero della sua mediocrità perché non capiva e non sapeva, non aveva la perce- zione di essere mediocre. Beh non- nostante dica queste parole non en- tusiasmanti sul personaggio trovo che lui sia un vero monumento del- la storia dell'Italia. E dico la verità un po' mi dispiace perché mi ricor- da anche un periodo felice di un'Ita- lia che era appena uscita da una guerra terrificante e cominciava a rinascere. E in quei tempi magri, i tempi famosi di «Lascia o Raddop- pia», sembrava addirittura che l'Ita- lia fosse diventata o si fingeva che lo fosse, non si sa, un quarto paese industriale della terra. Vabbé sono invidioso dei funerali che avrà. Avrà dei funerali non in Duomo, ma avrà dei funerali molto impor- tanti e io purtroppo non li avrò. Ve- dete non si può dire che lui fosse un grande, lui era molto famoso, i grandi che ci sono mancati vera- mente della nostra cultura sono stati Pasolini, Fellini, Moravia, ma non certo il suo linguaggio, il male- detto linguaggio televisivo. Com-unque Mike dovunque tu sia buo- na fortuna, non ti preoccupare tu sei uno che nella vita se l'è cavata alla grande sempre, te la caverai anche adesso.❖